

Oggi, 31 marzo, leggiamo la riflessione del Diacono Marco Berruto Assistente Spirituale - Presidio Ospedaliero Molinette. Buon cammino! Diacono Graziano

Dal Vangelo secondo Matteo 26,14-25

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Parola del Signore

Cosa avrà spinto Giuda a tradire Gesù e ad andare dai sommi sacerdoti? Giuda domanda "Quanto volete darmi perché ve lo consegni?". Gesù è scambiato per denaro. È la mercificazione della persona, la mercificazione di Dio. Per ragionare in questo modo evidentemente Giuda è ripiegato su se stesso, ha quella malattia spirituale che fa pensare solo al proprio bene, fa pensare solo a guadagnare, ad accumulare e alla fine tratta le persone come merce. Questa mentalità disumanizza, prima se stessi e poi anche gli altri. Oltre all'avidità c'è anche la falsità e la cattiveria nel mettere il prossimo nelle mani di chi vuole fargli del male. Capita anche oggi di quantificare tutto, di vendere o comprare le persone, l'affetto, i favori, l'amicizia. Persino Dio può essere trattato come un oggetto di consumo. In questa mentalità perversa c'è anche chi cerca di comprare Dio e lo si tratta come una macchina per elargire "grazie", si pretende che Dio faccia ciò che vogliamo, perché siamo buoni e onesti dunque Lui deve esaudirci, perché abbiamo fatto la novena dunque deve fare ciò che gli abbiamo chiesto, perché andiamo a messa tutte le domeniche non deve accaderci alcun male. Salvo poi scoprire che Dio è libero e che non si lascia ingabbiare in questi nostri meccanismi. Anche noi possiamo avere la presunzione, la tentazione di farci un Dio a nostra immagine e somiglianza, pensare Dio come ci fa comodo, e se per caso non ci aggrada più, o non soddisfa i nostri desideri lo buttiamo via. E' un po' quello che ha fatto Giuda che si è fatto un'idea sbagliata del Messia e quando ha capito che Gesù non era esattamente come lui se lo aspettava lo ha venduto.

Dall'altra parte c'è l'atteggiamento degli altri apostoli che si preoccupano di Gesù, di come aiutarlo, si fanno in quattro per servirlo. Gli domandano, :«Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Dunque l'atteggiamento giusto è quello di mettersi in ascolto di Dio, in relazione con Lui e poi in azione, al servizio. Non un Dio a nostra immagine, che sarebbe un idolo, ma noi a immagine e somiglianza di Dio che per amore e si è fatto servo di tutti.